ID Samira: 6098
Codice Univoco Regionale: BTBIC000024
Denominazione: Castello
Comune: Barletta

CODICE	
Tipo scheda	CT
ID Samira	6098
CODICE	
Codice Univoco Regionale	BTBIC000024
Id Origine	128293
Condizione Giuridica Bene	Proprietà Stato
ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
Ente competente	Sop. Archeologia Puglia
Ente Competente Ruolo	Tutela
ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
Ente competente	Sop. Belle Arti BA-BAT-FG
Ente Competente Ruolo	Tutela e valorizzazione
RELAZIONI DIRETTE	
Tipo relazione	Bene composto [è riutilizzato da]
SITO	
Collegamento scheda SI	BTBIS000013
Denominazione SI	Barletta (età moderna)
SITO	
Collegamento scheda SI	BTBIS000699

Denominazione SI	Barletta (età contemporanea)
RELAZIONI DIRETTE	
Tipo relazione	Relazione urbanistico ambientale [è in relazione urbanistico ambientale con]
LUOGO DELLA CULTURA	
Collegamento scheda LDC	BTLDC000005
Denominazione LDC	Museo civico Barletta
RELAZIONI DIRETTE	
Tipo relazione	elemento contenuto in
SITO	
Collegamento scheda SI	BTBIS000060
Denominazione SI	Barletta (età medievale)
DATI ANALITICI	
DEFINIZIONE	
Denominazione	Castello

Descrizione	Il castello di Barletta fu costruito in epoca normanna, e appare per la prima volta in un documento del 1202. Del periodo normanno, che si concluse con la morte di Tancredi, cugino di Guglielmo II, nel 1194, oggi resta solo la torre a sud-est, cimata e inglobata durante gli interventi cinquecenteschi nella cortina meridionale della struttura spagnola. Il restauro del castello avvenuto negli anni ottanta, vista l'inaccessibilità diretta della torre, ne ha permesso la visibilità interna mediante il recupero di una bucatura a piano terra. Con l'arrivo degli Svevi e, in modo particolare di Federico II, vennero apportate modifiche alla struttura: si pensi alla costruzione della sua “domus” sull'ala est, caratterizzata da ricche decorazioni architettoniche. Infatti, prima del 1224, anno in cui viene promossa la costruzione dell'ala federiciana del castello, il complesso castellare si presentava irregolare ed asimmetrico, lontano dalla consuetudine costruttiva dei forti federiciani. Ampie testimonianze si hanno, invece, dell'intervento angioino: i lavori, decisi da Carlo I nel 1269, si protrassero per diversi anni, fino al 1291, e videro l'intervento dell'architetto regio Pierre D'Angicourt, lo stesso che ampliò il castello di Lucera. In questa occasione si ristrutturarono il corpo di rappresentanza regia ed il palazzo, si costruì la cappella e si rafforzò militarmente il complesso costruendo una cinta muraria con una torre rotonda posta ad angolo. Gli Aragonesi intervennero tra il 1458 ed il 1481, rafforzando la cinta muraria e successivamente, per ordine di Carlo V, il castello assunse la configurazione ad impianto simmetrico con quattro bastioni angolari a lancia ed aperture di fuoco disposte radialmente e lungo le cortine, adeguandosi ai canoni di fortificazione dell'epoca. Il progetto è attribuito all'ingegnere militare Evangelista Menga. Con la pace di Cambrai del 1529, il castello e la città di Barletta passarono nelle mani dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, nipote di Ferdinando II di Aragona. Questi diede inizio ai lavori di adeguamento del castello ai canoni costruttivi del tempo. Sotto la guida degli Asburgo il castello subì una profonda trasformazione, finalizzata ad un adeguamento del sistema difensivo e dettata dall'evoluzione delle tecniche belliche che prevedevano l'uso della polvere da sparo e dei cannoni. La logica costruttiva cinquecentesca, in effetti, prevedeva castelli non più elevati in altezza, con torri d'avvistamento difficili da scalare, ma opere solide e particolarmente imponenti, solitamente circondate da ampie aree pianeggianti per un più efficace controllo nemico da terra; Carlo V mise così in atto un intervento di ispessimento murario fino ad una sezione di dimensioni comprese tra i sette e i dodici metri e di inglobamento delle vecchie strutture: quelle angioine vennero incamiciate in quelle di nuova costruzione mentre tutte quelle parti che non ottemperavano l'idea di grandiosità e simmetria furono abbattute. I lavori si protrassero inizialmente dal 1532 al 1537 e poi furono proseguiti dai suoi successori fino al

Descrizione	1598 ed ebbero come tema principale la realizzazione dei quattro bastioni angolari. Venne rinforzata la zona verso la città, più esposta a possibili attacchi, si intervenne sul lato di levante, sullo spigolo sud-est e sulle cortine murarie. A questa fase dei lavori fa riferimento la lapide posta sull'ingresso del castello, sormontata dallo scudo di Carlo V e recante la data 1537, interpretata erroneamente come la data di completamento dell'edificio, che tale non può considerarsi valutando i tempi di costruzione che la mole del castello richiedeva. Tra il 1552 ed il 1559 i lavori riguardarono essenzialmente le opere di difesa. Altri interventi si sono susseguiti nel corso dei secoli fino ai recenti lavori di restauro, iniziati nel 1970 nel 1987. All'interno del castello troviamo, oggi, un lapidarium, un'esposizione permanente di armi ed oggetti dell'antico artigianato, uno spazio destinato alle mostre temporanee, una sala convegni con relative attrezzature, una sala di rappresentanza del Comune, una esposizione di alcuni fondi pittorici importanti del Museo Civico, la sede dell'Azienda di Soggiorno e Turismo e, infine, la Biblioteca Civica.
Stato di conservazione	Restaurato
Tipo di evidenza	Strutture
Criterio Perimetrazione	Il perimetro è stato tracciato includendo ogni corpo di fabbrica facente parte del complesso e segue, grossomodo, i limiti del fossato del castello.

INTERPRETAZIONE OGGETTO

OGGETTO

Categoria	Edificio
Tipo	Castello (ambito urbano)
Funzione	Difensiva/militare
Funzione	Abitativa/residenziale
Funzione	Produttiva/lavorazione/artigianale
Funzione	Sacra/religiosa/culto
Criterio Identificazione	La struttura è stata identificata nella categoria del castello poiché rispetta i canoni tipologici della suddetta categoria; inoltre, hanno contribuito a confermare l'analogia tipologica anche i dati bibliografici e le fonti d'archivio.

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia	BT
Comune	Barletta
Modalità di individuazione	Cartografia contemporanea
Affidabilità del dato	certo
Bene urbano	no

GEOREFERENZIAZIONE

Metodo di localizzazione	CTR (carta tecnica regionale)

CRONOLOGIA

Periodo	Età medievale (generico)
Periodo	Età moderna (XVI -XVIII secolo)
Periodo	Età contemporanea (XIX-XXI secolo)
Motivazione cronologia	Analisi delle strutture
Motivazione cronologia	Bibliografia
Motivazione cronologia	Fonte archivistica

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00010457
Riferimento bibliografico completo	M. Grisotti, Barletta. Il Castello. La storia, il restauro., Barletta. Il Castello. La storia, il restauro., , Bari: Adda Editore, 1995
Riferimento	pp. 15-90

MULTIMEDIA E DOCUMENTI

MULTIMEDIA E DOCUMENTI

Nome File	3 Castello (1455886629).jpg
Tipo Fonte	File
Descrizione	Fronte

File



MULTIMEDIA E DOCUMENTI

Nome File	1 Castello (1455886642).jpg
Tipo Fonte	File
Descrizione	Prospetto

File



MULTIMEDIA E DOCUMENTI

Nome File	4 Castello (1455886655).jpg
Tipo Fonte	File
Descrizione	Prospetto 2

File



MULTIMEDIA E DOCUMENTI

Nome File	2 Castello (1455886668).jpg
Tipo Fonte	File
Descrizione	Particolare

File



PERCORSI TEMATICI

COORDINATE

Longitudine	607850.7735
Latitudine	4575215.8144

TARGET PERCORSO

Target percorso	Bambini in età scolare

Titolo tappa	Castello svevo-angioino di Barletta
Descrizione tappa	Come molti castelli pugliesi, anche quello di Barletta venne costruito dai Normanni, modificato per volere del re svevo Federico II e poi occupato dagli Angioini. La fase di vita più rilevante, tuttavia, è quella che si data al Cinquecento quando, per volontà dell'imperatore Carlo V, il castello subì una trasformazione profonda. Le nuove tecniche di combattimento prevedevano l'uso di polvere da sparo e cannoni, ragion per cui era inutile continuare a costruire alte torri difficili da scalare. Quello che serviva erano mura poderose circondate da ampie pianure, per meglio avvistare eventuali nemici in arrivo. Carlo V volle che le mura del castello diventassero molto più spesse, sicché una nuova cortina muraria fu innalzata attorno a quella precedente, per uno spessore complessivo di quasi dodici metri. Agli angoli della fortezza furono costruite quattro torri a forma di lancia. Oggi il castello ospita una biblioteca, un museo e diversi spazi per mostre e convegni.
Icona Tappa	1906068

ANNOTAZIONI